

TEATRO In scena all'“Argentina” di Roma fino al 19 aprile l'opera riletta da Enzo Moscato e dal regista napoletano

Martone, una “Carmen” mediterranea

ROMA. “Se non m'ami io invece t'amo, e se ti amo staje attient' a te”. Iaia Forte sulle note del brano “L'amour est un oiseau rebelle”, tratto dalla famosa aria “Habanera”, canta dal palcoscenico del teatro Argentina una **Carmen** mediterranea, ribelle, un “misto di volgarità e rime” e archetipo di anarchia. È una **Carmen** dai colori e dai suoni partenopei quella portata in scena da Enzo Moscato e **Mario Martone**, con la direzione musicale di Mario Tronco e le musiche ispirate all'opera lirica di Georges Bizet eseguite dal vivo dall'Orchestra di Piazza Vittorio.

L'ENTUSIASMO DEL PUBBLICO ROMANO. Lo spettacolo, in scena al teatro Argentina fino al 19 aprile, è stato accolto dal pubblico romano con grande entusiasmo tanto da registrare fin dai primi giorni il tutto esaurito. A “tirare le fila” di questa affascinante macchina scenica dove musica, teatro e danza si fondono in “una sorta di atto unico alla Viviani”, come lo definisce Mario Tronco direttore dell'Orchestra di Piazza Vittorio, è il regista e sceneggiatore napoletano **Mario Martone**.

DALLA NOVELLA DI MÉRIMÉE. Dopo il recente successo teatrale di “Le Operette Morali” e cinematografico di “Il giovane favoloso” **Martone** rilegge insieme a Enzo Moscato, “poeta della scena” dal linguaggio teatrale innovativo, la novella di Mérimée “Carmen” da cui è tratta l'omo-

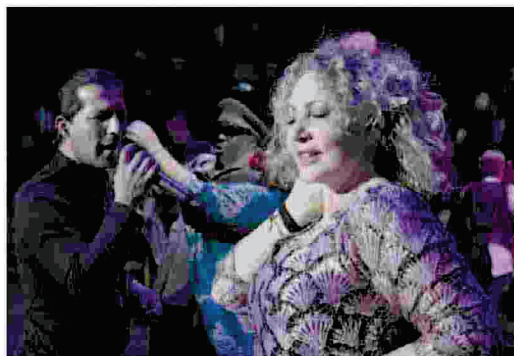
nima opera di Bizet, e affida il ruolo dei protagonisti a due attori partenopei di spessore: Iaia Forte nei panni dell'indomita eroina e Roberto De Francesco nelle vesti del “soldatino dell'alta Italia – come scrive Moscato - che arriva a Napoli e si ritrova imbrigliato nel laccio della passione per questa mezza zingara”. Con loro un ottimo cast di attori napoletani, alcuni dei quali provenienti dalla “sceneggiata”, come Ernesto Maieux, una sorta di narratore di ricordo della storia, Francesco Di Leva e Viviana Cangiano. Già collaboratrice di **Martone** nel rifacimento de “I dieci comandamenti” di Viviani è, invece, Anna Redi, qui coreografa e attrice, Giovanni Ludeno che interpreta il corrotto tenente Zuniga e il cantante tunisino Houcine Ataa, “o torero”. Divertenti e degne di merito le improvvise “comparsate” sul palco di alcuni musicisti dell'Orchestra di Piazza Vittorio, che, con grande versatilità, recitano battute in napoletano per ritornare poi al loro strumento.

LO SPIRITO RIBELLE DI NAPOLI. C'è Napoli nella **Carmen** di Enzo Moscato e **Mario Martone**, con la sua passione, lo spirito ribelle, la seduttività e la voglia di libertà incarnate dalla

protagonista “un po' puttana e un po' filosofa”, come dice Iaia Forte nel monologo iniziale. C'è il “vicolo”, abitato dai folli e colorati personaggi del popolo che ruotano intorno a **Carmen**, luogo che rappresenta quel “sud del mondo” dove c'è una forte spinta vitale, una grande fame di vita, e, allo stesso tempo, posto misterioso e minaccioso. In poco più di un'ora di spettacolo **Martone** conduce il pubblico alla scoperta di una **Carmen** originale, mai scontata, in cui è la sapiente “mescolanza dei generi” a costituirne la cifra stilistica. Si passa, infatti, dalla tragedia alla sceneggiata, a momenti che ricordano il teatro di varietà fino alla musica di Bizet reinterpretata dalla multietnica Orchestra di Piazza Vittorio.

L'EROINA ANARCHICA. La **Carmen** “mediterranea” di Enzo Moscato è un'eroina che afferma la propria anarchia fino in fondo. E qui c'è il colpo di genio del drammaturgo napoletano che decide di cambiare le sorti della protagonista. La ribelle popolana non sarà infatti assassinata da Cosè, ma il soldato finirà per accecare la donna che lo ha portato alla totale perdizione. La cecità darà a **Carmen** “una vista più lungimirante” e sarà motivo di riscatto. Da prostituta diventerà, infatti, proprietaria di bordelli rivendicando ancora una volta la sua libertà, e, nonostante il “buio” a cui è costretta, afferma con vigore che questo le ha permesso di coltivare la sua anima, perché è lo “sguardo interiore” ad essere cambiato.

FRANCESCA DI LELLO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.